

o di esser preso. Et considera ancora lo signor Duchà, che nè l'uno nè l'altro di questi infortunii gli è profitto. Dil capitano Honofrio, dimandando io quando fusse per partirsi, mi fu ditto che non anderia più; et cercando io di saper la causa fu detto, perchè è troppo vicino il fin de le tregue, ove poi non havrebbe tempo nè modo de ritornar in qua. Sopra le qual parole ho pensato, nè a me pare che si concordino con quelle di Ernanciso che sia fatta o sia per farsi la pace tra il Catholico et il Christianissimo, per la qual cosa non ne vedo far cerimonie, nè men comemoration alcuna per questi signori imperiali, come se lo credessero men de li altri. Qua si intende, per lettere di Franza di 12 dil presente, che ivi fanno gran preparazione di guerra, et che hanno rimesso in Roma, in Fiorenza, in Venetia 150 milia ducati in tutto. V.S. saperà che la notte passata salirono in arme tutti li spagnoli gridando: paga, paga, *dineros, dineros*, al cui strepito corse Joane de Urbina, et la fantaria lo volse amazar; il che intendendo don Antonio non gli seppe far altro remedio, che far serar la caja sua meglio che puotè. Ma il signor marchexe dil Guasto, che ciò presenti, li corse subito et fece tanto che aquetò li prefati spagnoli, promettendogli sopra la fede sua di dargli dinari. Il che è stato uno brutto atto, qual si crede che non debba rimaner così, perchè il più forte è stato il cominciar et tali mutinamenti non si fanno mai, *maxime* fra gente di quella natione, che non ne siano causa li capitani proprii de le compagnie. Ma da poi che furono aquietati li spagnoli, li lanziuech ussirno in più parte de Milano a 300 et 400 per parte dicendo di voler sachegiare il paese de Milano, et ne andava una parte verso Monza. Il che vedendo, il Marchexe mandò per il capitano de li lanziuech, et li pregò che montasseno et vedesseno per ogni modo di fargli ritornar, promettendo ancor ad essi di darli danari. De li quali ancora non ho inteso quello che sia successo. Credo ben che haverano voluto sachegiar qualche loco, *maxime* dove haverano facilità di farlo.

Si va pur restringendo il castello; ma ancora non è fornito, et ogni giorno quelli dil castello scaramuzano et amazano di questi di fuora. Et questa mattina intendo esser intrato in castello un homo a cavallo, non ho potuto intender chi 'l sia. Ho inteso ancor da alcuni giorni in qua sono intrati molti fauti nel prefato castello, mandati di fora via a tre a quattro a la volta. Del iuramento di fedeltà non se n'è fatto altro, nè credo si farà, et facendosi starano tutti in li modi che ne le altre mie ho scritto a Vostra

Excellentia, et per quanto intendo la deliberation di tutti è di non giurar altramente.

*A dì 26, fo il zorno di san Stefano.* Il Sere- 361  
nissimo, vestito con vesta di restagno d'oro, di sotto di martori, et manto di raso cremexin di armellini con botoni d'oro, et il bavaro di armellini, con tutti 11 oratori, che fu bel veder tanto numero di oratori, et li altri deputati al pranso, nè vi fu alcun Procurator, portò la spada sier Zuan Contarini da Santa Justina va podestà a Vicenza, fo suo compagno sier Stefano Tiepolo tutti do vestidi di seda, et dovea esser suo compagno sier Marco Antonio Memmo qu. sier Lorenzo, ma per esser morto la vizilia di Nadal sier Lorenzo suo padre, stato assà amalato, ha convenuto tuor il Tiepolo. Et andato iusta il solito a messa a san Zorzi mazor, poi tornati al pranso, qual fo bellissimo in sala da basso in palazzo, con fogere do in mezzo la sala.

In questo zorno, in chiesa de san Zane Polo fo tenuto conclusion in leze *in utroque iure* per uno scolaro venetian nominato Lorenzo Pegoloto, fiol di Gasparo l'avocato. Vi fue il Legato dil Papa con l'altro Legato va in Moscovia, domino Ambroxio da Fiorenza orator di Franza, l'orator di Ferrara, domino Paulo Borgasio episcopo Nemoniense, et domino . . . Dolze episcopo . . . et altri doctori, et fo disputato fin notte, et posto la conclusion a stampa.

Et si redusse pochi di Collegio a lezer le lettere venute questa sera.

*Di Verona, dil Proveditor zeneral Pexaro, date a dì 25, hore 4.* Come ha hauto lettere di Cremona di 23, che quelli lanziuech alozati de li voleano partirsi per non haver danari, et quelli di la terra, aziò non intrasseno spagnoli dentro, erano stà contenti farli dil suo le spexe ancora per sei zorni, nel qual tempo li è stà promesso che haverano danari. *Item* manda una lettera hauta da l'illustre signor Camillo, et di rectori di Bergamo, con avisi. Serive haver hauto li ducati 3000, qualli compiranno la paga.

*Dil signor Camillo Orsini, di Bergamo, dì 23, hore 18.* Come, per uno suo venuto da Milan, dove è stato 3 zorni e tornato, dice molte particolarità, tra le qual come a dì 20 in Milan fo fato una erida che tutti quelli hanno hauto commission da le parochie per zurar fedeltà si debbano sotto pena etc. andar a presentarsi a li signori cesarei, perchè non voleno aver briga de comandar tanti, ma solo quelli hanno commission, perochè i voleno che i 361  
zurano fedeltà. Et che quelli non voleno zurar. Dice